

F. — L'ASCENSIONE DEL WHYMPER SUL CHIMBORAZO.

Il *New-York Herald* del 29 giugno p. p. pubblicava un articolo col quale un viaggiatore proveniente da Quito dichiarava, che in nessuna parte della Repubblica Equatoriale si prestava fede alla vantata ascensione del

dott. Whympers sulla sommità del Chimborazo (Cimboraso). A confutare questo articolo, a quanto sembra assai poco serio, il *Daily Star and Herald* di Panamá pubblica la seguente descrizione di uno dei due Equatoriani, che accompagnarono il signor Whympers nella sua ascensione del Chimborazo:

« Io, Zaverio Campaña di Quito, dichiaro, che il 3 luglio, 1880, accompagnai il signor Edoardo Whympers sulla punta più elevata della cima del Chimborazo. Eravamo accompagnati da Giovanni Antonio Carrel e da Luigi Carrel (i due montanari italiani di Whympers) e da Davide Beltram di Machachi.

« Il signor Whympers piantò la tenda il 2 luglio, 1880, sul fianco N.-O. del Chimborazo, ad un'altezza, com'egli mi disse, di circa 4,800 metri, e provvide me e David di quelle cose che erano necessarie per una ascensione, vale a dire: buoni stivali robusti con grandi chiodi, guanti caldi, occhiali per proteggere gli occhi contro l'abbagliante bianchezza della neve, ed ascie di ghiaccio.

« Lasciammo la tenda alle 5.15 del mattino del 3 luglio, 1880, e tosto ci dirigemmo verso la cima. Dapprima camminavamo sopra un terreno composto di ciottoli; ma, dopo d'essere saliti circa un 300 metri, raggiungemmo la neve, che calpestammo per tutto il resto dell'ascensione, eccetto in uno o due punti, dove qualche roccia emergeva fra la neve. Ci fermammo ad uno di questi piccoli punti alle 8.35 antim. per mangiare, e, dopo che il signor Whympers ebbe esaminato il suo barometro a mercurio, c'incoraggiò a procedere, dicendo che avevamo già percorso più di metà strada dal punto di partenza, ove stava la tenda da questo punto scorgemmo il mare.

« Riprendemmo l'ascensione alle 9.5 e trovammo che la neve si faceva sempre più ripida. Eravamo tutti riuniti da una forte corda, nel caso che qualcuno scivolasse e, se non vi fosse stato l'aiuto di questa e di qualche'altra cosa, di cui eravamo provvisti, non sarei stato capace di procedere oltre. Talora faceva assai freddo e soffiava forte il vento; ma, quando eravamo esposti al sole, avevamo molto caldo. Sia al sole, che all'ombra la neve era sempre assai molle e noi ci sprofondavamo talora fino al ginocchio. Ciò era assai faticoso e fu la vera causa per cui procedevamo più lentamente che nella parte inferiore della montagna.

« Per schivare alquanto la ripidezza del monte, ci avanzavamo a zigzag; una volta ci trovammo in quella parte del monte che fronteggia Guaranda e quindi retrocedemmo fino a trovarci sopra il punto, dove stava la tenda. Finalmente toccammo la cima e scorgemmo le due punte più elevate. Qui la neve era assai soffice e procedevamo assai lentamente, fermandoci talora per prender lena. La più alta delle due punte trovavasi alla nostra sinistra, cioè sul lato N. della montagna; andammo verso quella, lasciando da parte la punta minore. Avvicinandoci alla punta maggiore scorgemmo che vi era qualche cosa di straordinario (*strange*) e, quando la raggiungemmo, trovammo che era la bandiera piantata dal signor Whympers il 4 gennaio, 1880. La bandiera s'innalza a circa 1.20 metro sulla neve e ne rimaneva solo un pezzo, avendola lacerata il vento. Ne presi un piccolo brandello per mostrarlo ai miei amici, tornando a casa; e fui

pieno di gioia, pensando che ero il primo Equatoriano che calpestava la sommità del gran Chimborazo!

« Giungemmo all'estrema punta alle 1.20 pom., quando cominciarono a cadere delle ceneri dal Cotopaxi. La cenere ci empiva gli occhi, il naso, la bocca, gli orecchi, rendendo nera la candida neve. Malgrado ciò, il signor Whympers preparò i suoi istrumenti e fu occupato tutto il tempo che restammo sulla cima. Egli non sedette una sol volta dal momento che lasciammo la tenda fino a quando vi tornammo nella sera. Egli misurò l'altezza della montagna coi barometri e ci disse che le sue osservazioni concordavano benissimo con quelle da lui prese durante la sua prima ascensione del 4 gennaio, 1880.

« Alle 2.30 pom. lasciammo la cima, scendendo il più presto possibile, fermandoci solo di tanto in tanto per lasciar tempo al sig. Whympers di raccogliere campioni di rocce in vari punti. Alle 5.10 pom. eravamo di nuovo alla tenda, che trovammo coperta dalle ceneri del Cotopaxi, che cadevano continuamente, coprendo le vallate d'un fitto lenzuolo. Il 4 di giugno continuammo l'ispezione della montagna e giungemmo a Tortorillas a notte fatta.

Al 6 eravamo di ritorno a Riobamba, avendo fatto un ottimo viaggio senza il menomo accidente, ed avendo, non solo compiuto il giro e la seconda ascensione del Chimborazo, ma anche la prima ascensione del Carhuairazo, il 29 di giugno.

Firmato: Francesco Zaverio Campana.

Guayaquil, 19 luglio, 1880.

Quanto sta scritto fu dichiarato e firmato a Guayaquil oggi, ventinove di luglio, 1880, davanti a me

GIORGIO CHAMBERS

Console di S. M. Britannica a Guayaquil.